

## Emergenza nel pallone

Tifo e odio razziale  
la minaccia sul calcio

### Russia, la caccia all'asiatico dopo il match col Giappone

In Russia il fenomeno venne a galla con la caccia all'uomo dopo Russia-Giappone al mondiale 2002. Due giovani persero la vita, un gruppo di studenti giapponesi, coreani e vietnamiti fu costretto a barricarsi in un McDonalds di Mosca.



### A Praga cori anti-semiti per il derby Sparta-Slavia

Nella Repubblica Ceca impazzano le bande dello Sparta Praga. In occasione del derby con lo Slavia, si sentono i cori anti-semiti, roba risalente a prima della Seconda Guerra Mondiale, quando tra i tifosi Slavia c'erano molti uomini d'affari di origine ebraica.

# Epidemia-razzismo negli stadi Ma l'Europa non sta a guardare

L'ondata di estremismo nelle curve degli stadi dall'Inghilterra alla Francia dove si finisce in tribunale. La battaglia degli inglesi contro l'«hooliganismo» e la tradizione franchista degli Ultras Sur a Madrid

## Il dossier

**IVO ROMANO**

sport@unita.it

L'ultimo episodio, recentissimo, è più che eloquente. Un tifoso del Sunderland che apostrofa con insulti razzisti la madre di un giocatore della sua stessa squadra, la polizia che si butta sulle sue tracce e lo arresta. Libertà su cauzione, in attesa del processo. Ed espulsione dallo stadio, sine die. Perché in Inghilterra il problema è affrontato con durezza, fin da quando si decise di mettere al bando gli hooligans e bonificare gli stadi. Si era ancora negli anni '70 quando le tristi gesta degli hooligans erano all'apice della loro tragica fama e che cominciarono ad affacciarsi al proscenio le avanguardie dei giocatori di colore, oggi così numerosi dalla Premier League in giù. Dura vita, per loro. Perché a quei tempi sulle "terraces" degli stadi inglesi comandavano bande di neonazisti appartenenti a famigerati gruppi dell'estrema destra extraparlamentare come National Front e Combat 18. L'ideologia xenofoba e razzista era la loro linfa vitale, scagliarsi contro i giocatori di colore il loro passatempo preferito. Un andazzo odioso, che in Inghilterra è proseguito per anni e anni. Il tutto prima che le dure leggi tese a sradicare il fenomeno dell'*hooliganismo* facessero effetto e ripulissero gli stadi dal peggio del tifo. S'è trattato di un processo lungo, a base di dura repressione e pesanti sanzioni. Episodi antipatici ce ne sono ancora, è capitato negli an-



Uno striscione contro il razzismo allo stadio di Via del Mare a Lecce

ni passati a Dwight Yorke, quando era nel Birmingham, o a Djimi Traorè, quando giocava nel Liverpool. Qualche fastidiosa scora resta, insomma.

**Spagna** Se qualcuno pensava che fosse immune al morbo del razzismo, ha avuto spesso modo di ricredersi. Soprattutto quando, anni fa, i cori

delle vergogna dalla notte rivelarono il leggendario Bernabeu come un covone di tifosi beceri e intolleranti (del resto, i famigerati "Ultras Sur" sono dichiaratamente fascisti e franchisti), prima in occasione di un'amichevole tra Spagna e Inghilterra (quando le due nazionali si ritrovarono di fronte la partita fu spostata da Madrid a Siviglia), poi nel corso di una

sfida di Champions League tra Real Madrid e Bayer Leverkusen (senza dimenticare che anche l'interista Eto'o fu fatto oggetto di cori razzisti, una volta che col suo Barcellona andò a giocare a Getafe). E poi il triste episodio di Luis Aragones, ex ct delle "furie rosse", l'uomo di un mai dimenticato scandalo, che in una conversazione aveva invitato il giovane Reyes